

L'ambasciatore Usa: "Riforme obbligatorie Renzi è bravo, mi ricorda Ronald Reagan"

INTERVISTA

STEFANIA DI LELLIS

ROMA. — «L'Italia sta perdendo una generazione, varare le riforme è urgente. E il sistema politico deve fare in modo che vengano realizzate, senza farle sparire nel labirinto dei gruppi di interesse. Renzi si sta impegnando con forza, parla direttamente alla gente e alle sue frustrazioni. In questo mi ricorda Ronald Reagan». John R. Phillips discute con passione della situazione politica italiana: da un anno ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ritiene un privilegio «assistere al cambiamento».

Ambasciatore, com'è stato il suo primo anno in Italia?

«È un momento interessante per l'Italia: c'è un presidente del Consiglio che spinge a fondo per le riforme. Tutti ne dibattevano da anni, ma nessuno è riuscito a realizzarle. Ami opinare nascondono potenzialità enormi per l'Italia. Il vero problema è se questo sistema politico saprà recepire le trasformazioni o se invece è troppo rigido, troppo diviso tra gruppi di interesse».

Ha discusso di questi temi con Renzi?

«Lo conosco da quasi cinque anni e ho affrontato questi nodi con lui già prima che diventasse premier, anche a Washington. L'ho visto pochi giorni fa a proposito del suo viaggio negli Usa dove ha trasmesso dinamismo e speranza».

Quanto è importante, dal punto di vista degli Stati Uniti, che ci sia una nuova regolamentazione del lavoro in Italia?

«Penso che sia fondamentale. Parlo con imprenditori americani desiderosi di investire in Italia, e una delle questioni che sollevano subito è la rigidità della gestione della manodopera. In America, specialmente nel caso delle start-up, uno assume i propri collaboratori e se la cosa non ingrana può licenziarli. Si entra e si esce...».

È solo questo che spaventa gli investitori Usa?

«No, ritengo che il deterrente più grande sia il sistema giudiziario. Un'azienda vuole che sia possibile far rispettare un contratto, che ci sia un posto a cui rivolgersi per ottenere un risarcimento. Non puoi aspettare 8-10 anni. Avete bisogno di investimenti esteri diretti. Potreste diventare una delle colonne portanti dell'Europa».

Vede fattibili i cambiamenti?

«Questa è la speranza. Penso che Renzi sia capace di parlare direttamente alla gente e alle sue frustrazioni. Per certi versi è com'era Ronald Reagan negli Usa. Reagan parlava in modo comprensibile. Seppa rispondere veramente a ciò che la gente chiedeva».

Crede che le riforme più dolorose come quella dell'art. 18 possano rischiare di accendere conflitti sociali?

«Secondo me è il contrario. Se l'Italia continua in questa spirale discendente per quanto riguarda l'economia, se la disoccupazione giovanile continua a restare al 42-43%, si perde una generazione, si creano persone che non sono abituate a lavorare. E allora sì che c'è il rischio di disordini».

Mille giorni per le riforme?

«Sono sufficienti per mostrare dei progressi e per prendere voti. L'applicazione delle riforme richiederà più tempo. Ma se le questioni impor-

tanti vengono affrontate, ci sarà fiducia, cosa fondamentale per qualsiasi economia».

Barack Obama all'ultimo vertice Nato ha detto che tutti i paesi membri hanno promesso il 2% dei propri budget per la difesa. E l'Italia?

«Il mondo è un luogo pericoloso e dobbiamo poter reagire. Noi continueremo a spendere il nostro 4,4%, ma vogliamo che i nostri alleati europei spendano il loro 2%. L'Italia l'ha assicurato». **Una delle spese militari che da noi fa discutere di più è quella per gli F35. Crede che alla fine li compreremo?**

«Avete ridotto l'impegno di acquisto di questi aerei da 131 a 90 unità. Gli Usa ne compreranno 2.000. L'impianto di Cameri dovrebbe servire per l'assistenza e l'aggiornamento di tutti gli F35 d'Europa, quindi è una gran cosa per voi. Ma le condizioni erano che tutti dovevano acquistare gli aerei. Ritengo che l'Italia manterrà la parola data sui 90 aerei».

Chiederete all'Italia di fare di più contro lo Stato islamico?

«L'Italia è stato uno dei primi Paesi a farsi avanti e a sostenere questa iniziativa internazionale. Ha offerto aiuto umanitario, sta dando una mano in ogni modo: l'unica cosa che non fa è partecipare ai raid aerei con la propria aeronautica, ma si vedrà in futuro».

Come giudica la posizione italiana sulla crisi ucraina? I rapporti con la Russia di Putin?

«L'Italia ha condiviso la scelta di imporre sanzioni alla Russia. Non abbiamo alcuna critica da fare. Certo, avete molti contratti che potrebbero subire contraccolpi. Ma la condotta di Mosca ha conseguenze a lungo termine più gravi dell'interruzione temporanea di rapporti economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per l'Italia è un bene avere un premier che sa parlare alla gente e spinge a fondo per il rinnovamento

Il problema è se il sistema politico saprà varare i cambiamenti o se resterà diviso tra gruppi di interesse

Per attirare gli investitori americani è necessario anche trasformare e snellire il sistema giudiziario

JOHN R. PHILLIPS
AMBASCiatore DEGLI USA IN ITALIA





IL DIPLOMATICO

John R. Phillips è
ambasciatore degli Stati
Uniti in Italia. Nella foto in
alto a destra, Ronald Reagan